

## Comunicato stampa

### L'Unione dei Mercati dei Capitali sta compiendo passi avanti ma le dinamiche politiche sono fondamentali per affrontare gli ostacoli che restano

Le organizzazioni commerciali che rappresentano i partecipanti chiave ai mercati dei capitali pubblicano indicatori chiave di prestazione (ICP) per seguire i progressi dell'UMC.

24 settembre 2018

L'Associazione dei mercati finanziari europei (AFME), in collaborazione con 9 organizzazioni internazionali e associazioni commerciali che rappresentano gli stakeholder dei mercati dei capitali europei e mondiali, pubblica oggi una nuova relazione che riepiloga i progressi compiuti finora nel progetto di Unione dei Mercati dei Capitali (UMC), che rappresenta il fiore all'occhiello della Comunità europea, tramite sette indicatori chiave di prestazione (ICP).

La relazione è stata redatta da AFME in collaborazione con la *Climate Bonds Initiative* nonché con le associazioni commerciali europee che rappresentano: *business angel* (BAE, EBAN), *crowdfunding* (ECN), fondi e gestori patrimoniali (EFAMA), investitori europei istituzionali e retail (European Investors), borse valori (FESE), *venture capital* e *private equity* (Invest Europe), e fondi pensione (Pensions Europe).

Il documento, intitolato "**Capital Markets Union Key Performance Indicators: Measuring progress and planning for success** (Indicatori chiave di prestazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali: valutare i progressi e pianificare il successo)", è la prima pubblicazione di quella che è destinata ad essere una serie annuale che analizzerà con cadenza regolare gli sviluppi del progetto di UMC e individuerà l'ulteriore lavoro necessario da compiere. La relazione include anche il primo confronto paese per paese tra i progressi compiuti dai singoli Stati membri dell'Ue e gli obiettivi dell'UMC.

**Simon Lewis, Chief Executive dell'AFME**, ha dichiarato: "A tre anni dal lancio del Piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, e con l'avvicinarsi della fine della Commissione Juncker, questa relazione fornisce un'ottima opportunità per analizzare i progressi compiuti fino ad oggi nel conseguimento degli obiettivi più importanti dell'UMC. I risultati evidenziano che l'UMC sarà un progetto a lungo termine; non si tratta di centrare gli obiettivi nel breve periodo ma di garantire che questo importante progetto sia adeguato all'obiettivo da raggiungere. Data la miriade di sfide che i mercati dei capitali europei devono attualmente affrontare, non dobbiamo perdere di vista l'importanza di un UMC efficace per il futuro dell'Europa".

#### **I sette ICP valutano i progressi nelle seguenti aree prioritarie della politica dell'UMC:**

1. Indicatore relativo alla finanza di mercato: quanto è facile per le società entrare sui mercati dei capitali e pubblici e raccogliere capitale;
2. Indicatore relativo agli investimenti nel mercato delle famiglie: in quale misura viene favorito l'investimento retail;
3. Indicatore di trasferimento di crediti: in quale misura la capacità bancaria sta sostenendo l'economia in generale;
4. Indicatore relativo alla Finanza sostenibile: in quale misura vengono intrapresi investimenti a lungo termine in infrastrutture e investimenti sostenibili;
5. Indicatore di capitale di rischio per l'accompagnamento alla quotazione in Borsa: in che modo le start-up e le società non quotate sono in grado di accedere con successo alla finanza a fini di innovazione;
6. Indicatore relativo alla finanza cross-border: in quale misura vengono promossi gli investimenti incrociati;
7. Indicatore dello spessore del mercato: misura lo spessore dei mercati europei dei capitali.

## **Principali risultati che emergono dalla relazione:**

- **L'Europa continua a fare affidamento sul prestito bancario**

Le società europee continuano a fare troppo affidamento sui prestiti bancari, con l'86% dei nuovi finanziamenti nel 2017 proveniente da banche e solo il 14% dai mercati dei capitali.

- **La disponibilità di afflussi di capitali in Europa ha evidenziato miglioramenti incoraggianti in molti paesi dell'Ue negli ultimi anni**

L'ammontare dei risparmi delle famiglie investito in strumenti dei mercati dei capitali (ad es. azioni ordinarie, azioni di fondi di investimento, obbligazioni, assicurazioni e pensioni) è aumentato dal 108% del Pil nel 2012 al 118,2% del Pil nel 2017. Tuttavia l'Europa continua ad essere indietro rispetto agli Stati Uniti nell'investimento dei risparmi sui mercati dei capitali. La famiglia media europea accumula risparmi ad un ritmo pari a circa il doppio di una famiglia americana, ma la quantità che investe in strumenti dei mercati dei capitali rappresenta 1,18 volte il reddito annuo (misurato in termini di Pil), rispetto a 2,9 volte il Pil annuo negli Stati Uniti.

- **L'Europa è leader mondiale nella finanza sostenibile**

Più del 2% delle obbligazioni europee (titoli di Stato, obbligazioni municipali, obbligazioni di enti governativi, obbligazioni societarie, titoli cartolarizzati e obbligazioni garantite) emesse nel 2017 sono state dichiarate sostenibili, in aumento rispetto allo 0% di appena cinque anni prima e a meno dell'1% negli Stati Uniti nel 2017.

- **Esiste più capitale di rischio a disposizione delle PMI europee per finanziare la loro crescita**

L'importo annuo degli investimenti in capitale di rischio per l'accompagnamento alla quotazione in Borsa investito nelle PMI da fondi di *venture capital* e di *private equity*, da *business angel* e tramite *crowdfunding* azionario è aumentato in Europa da €10,6 mld nel 2013 a €22,7 mld nel 2017. Tuttavia gli investimenti in capitale di rischio restano bassi rispetto al Pil e permane un importante divario rispetto agli Stati Uniti (€132,4 mld nel 2017, pari allo 0,8% del Pil rispetto allo 0,15% del Pil nell'Ue).

- **I mercati dei capitali europei mostrano una tendenza incoraggiante verso una maggiore integrazione**

Dalla fine della crisi finanziaria e dopo il rimpatrio di alcune attività di mercato e il finanziamento dei paesi costituenti, i nostri indicatori evidenziano un'attività crescente all'interno dell'Ue tra gli Stati membri per quanto riguarda il private equity, le operazioni di fusione e acquisizione, l'emissione di debito e le partecipazioni incrociate in portafoglio. Tuttavia, l'integrazione all'interno dell'Ue resta al di sotto dei livelli pre-crisi il che suggerisce che, per un mercato dei capitali integrato, saranno necessari ulteriori passi avanti.

- **Meno prestiti vengono convertiti in strumenti dei mercati dei capitali**

Negli ultimi anni si è evidenziato un declino nella trasformazione di prestiti in titoli negoziabili come le obbligazioni garantite, i titoli cartolarizzati o le operazioni sui portafogli crediti. L'emissione di prodotti cartolarizzati in Europa resta esigua, sebbene dall'inizio del 2018 i volumi di emissioni siano incoraggianti.

- **Lo spessore del mercato in Europa centrale e orientale è leggermente migliorato**

I mercati dei capitali dell'Europa centrale ed orientale stanno convergendo verso quelli del resto d'Europa, ma a un ritmo più lento.

## **Andamento nei 28 paesi dell'Ue**

È stato fatto un confronto tra gli Stati membri dei 28 paesi dell'U e i loro risultati individuali. Tra i principali risultati segnaliamo:

- Il **Regno Unito e l'Irlanda** guidano la classifica in termini di nuove operazioni di finanziamento per le società non finanziarie (SNF) con oltre il 25% di nuovi finanziamenti raccolti tramite i mercati. Contemporaneamente, nel 2017 **Slovenia, Slovacchia, Malta, Cipro e Bulgaria** non hanno registrato emissioni di obbligazioni o azioni di SNF.
- La **Danimarca** è il paese dell'U ad aver fatto segnare il maggior miglioramento negli ultimi cinque anni in termini di accumulazione di risparmi delle famiglie in strumenti dei mercati dei capitali, grazie a una maggiore copertura pensionistica e a tassi di risparmio più elevati.
- La **Germania, il Lussemburgo e l'Austria** vantano i tassi di risparmio più alti del resto dell'Ue, ma le famiglie investono in modo prudente in strumenti di mercati diversi da quelli dei capitali, come depositi in contanti e bancari.
- **Spagna, Italia, Irlanda, Grecia e Portogallo** (paesi con elevati crediti in sofferenza) sono tra i primi sette paesi dell'Ue nell'indice di trasferimento di crediti nel 2017, il che suggerisce una tendenza incoraggiante verso l'utilizzo di strumenti del mercato per cedere attivi deteriorati.
- **Paesi Bassi, Francia e Svezia** sono tra le prime nazioni dell'Ue in termini di finanza sostenibile con oltre il 3% di obbligazioni emesse nel 2017 classificate come sostenibili. La Lituania ha registrato nel 2017 il valore di indicatore più alto, pari a circa il 10%, sebbene ciò riguardi un'unica obbligazione.
- **Estonia, Danimarca e Regno Unito** sono invece in testa per disponibilità di capitale di rischio per le PMI. In Estonia una parte importante degli investimenti proviene dai cosiddetti *business angel*, cioè investitori informali che aiutano le start-up a crescere nella fase iniziale della loro attività, mentre Danimarca e Regno Unito ricorrono a fonti più diversificate di capitale di rischio, tramite il *private equity* e il *venture capital*.
- **Lussemburgo, Regno Unito e Belgio** sono tra i mercati dei capitali più interconnessi con il resto dell'Ue. Il Lussemburgo si aggiudica il primo posto grazie alle emissioni di fondi e obbligazioni all'interno dell'Ue, e detiene una quota prominente della loro attività di *private equity* totale investita in società site in altri paesi dell'Ue.
- **Regno Unito e Lussemburgo** sono i mercati dei capitali europei più interconnessi a livello mondiale. Il Regno Unito in particolare svolge un ruolo di primo piano nei flussi globali di intermediazione delle negoziazioni di cambi e derivati, di partecipazioni incrociate di azioni ordinarie e nella facilitazione dell'acquisizione di partecipazioni pubbliche da parte di società extra Ue.
- La **Repubblica ceca** è il mercato dei capitali di maggior spessore dell'Europa centrale ed orientale. Nel 2017, la Repubblica ceca era il secondo mercato primario più attivo per azioni e obbligazioni in Europa centrale ed orientale dopo la Polonia; aveva il tasso di recupero più alto in caso di insolvenza delle imprese; ed era tra i primi 3 paesi di quest'area con il maggiore accumulo di risparmi in strumenti di mercato (in % del Pil).
- La pagina 42 della relazione riporta una tabella con la classifica dei 28 Stati membri ordinata in base a ciascun indicatore.

- Fine -

**Contatto AMFE**

Rebecca Hansford

Responsabile rapporti con i media

[rebecca.hansford@afme.eu](mailto:rebecca.hansford@afme.eu)

+44 (0)20 3828 2693

+44 (0)7825 081 686

**Informazioni sull'AMFE:**

L'AFME (Associazione dei mercati finanziari europei) sostiene la necessità di mercati di capitali europei ampi e integrati che soddisfino le esigenze delle società e degli investitori, e sostengano lo sviluppo economico e apportino vantaggi alla società. L'AFME è la voce di tutti i mercati finanziari all'ingrosso d'Europa, e mette a disposizione la sua competenza su una vasta gamma di tematiche normative e dei mercati dei capitali. L'AFME mira a svolgere una funzione di ponte fra gli operatori del mercato e i responsabili delle politiche a livello europeo, grazie ai suoi rapporti solidi e duraturi, alla sua conoscenza tecnica e al suo operato obiettivo. I suoi membri comprendono banche pan-europee e globali, nonché banche regionali, broker, studi legali, investitori e altri operatori dei mercati finanziari. L'AFME partecipa ad un'alleanza globale con la Securities Industry and Financial Markets Association (SIFMA) negli USA e l'Asia Securities Industry and Financial Markets Association (ASIFMA) tramite la GFMA (Global Financial Markets Association). Per ulteriori informazioni visitare il sito web AFME: [www.afme.eu](http://www.afme.eu). Seguiteci su Twitter @AFME\_EU